

L'ex leader di An a Casini «Veramente bravo!»

ROMA — Un biglietto, su carta intestata del presidente della Camera, suggella il feeling tra Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini. Succede nell'Aula della Camera, nelle ore dello scontro a catena innescato dall'attacco di Berlusconi contro i magistrati e la Consulta. A Montecitorio si discute della richiesta di arresto per il sottosegretario Cosentino, il leader dell'Udc prende la parola e dice che la prima Repubblica non è stata uccisa dai giudici di Mani pulite: «Era già morta molto prima, quando si era chiusa in una difesa cieca della propria classe politica». Guarda al passato, Casini, ma dice del presente. E avverte la maggioranza: «Nel clima tempestoso di questi giorni, una difesa assoluta e corporativa di tutto e di tutti ci metterà, prima o poi, in

Elogi

Il messaggio scritto su un foglio intestato. Il leader udc lo ringrazia

una situazione insostenibile nei confronti dell'opinione pubblica». Dove il bersaglio dell'ex presidente della Camera è chi si ostina a difendere Cosentino, ponendo così le basi della «distruzione» della politica. Ed è qui che il presidente Fini mette nero su bianco i complimenti per il leader dell'Udc: «Veramente Bravo!», con la «B» maiuscola e il punto esclamativo. Una cortesia alla quale Casini risponde con un eloquente cenno della mano. Il «pizzino» di Fini, come i deputati hanno ribattezzato il biglietto immortalato dai fotografi parlamentari, è destinato a riaprire i sospetti di Palazzo Chigi sulle mosse del presidente della Camera, in asse con il suo predecessore. Non una occasionale sintonia, ma una sensibilità gemella su tanti temi. Dal recentissimo «patto di Capodarco» sull'immigrazione allo stop, all'unisono, del Berlusconi di Bonn.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

